

Peterle (Fimmg): «Queste novità rischiano di allontanare i professionisti da un settore già in crisi»  
Lora (Smi): «Un fatto positivo se, accanto alle responsabilità, ci saranno garantite anche tutele»

# I sindacati: «Noi rimasti estranei Il Ministero non ci può ignorare»

«Serve equiparare i titoli, altrimenti si rischia di fare figli e figliastri»  
Riattivato il tavolo per il nuovo Accordo Integrativo Regionale, a breve un incontro

## LEREAZIONI

**P**rima del merito, c'è il metodo. Anche perché, quasi sempre, l'uno si riverbera sull'altro. E quindi è innanzitutto questa la prima contestazione che si leva dai sindacalisti veneti della medicina generale: il ministero, nel preparare la nuova riforma la cui bozza è stata presentata nei giorni scorsi al tavolo della Conferenza delle Regioni, ha agito da solo.

«Non ci ha interpellato» denuncia Enrico Peterle, segretario regionale della Fimmg. «Nessuno ci ha chiesto il nostro parere» conferma Liliana Lora, segretaria dello Smi.

È un paradosso. Perché poi, se dal metodo si passa al merito (appunto), la posizione del Sindacato medici italiani è tutt'altro che aprioristicamente avversa a quella del ministro della Salute Orazio Schillaci. «Non ci siamo mai detti contrari *tout court*» concede Lora, «quello che contestiamo è un sistema che impone sempre più obblighi, riducendo le tutele. E dunque se, nell'ambito di un rapporto di dipendenza dal Sistema sanitario nazionale, venissero inserite delle garanzie e delle certezze di per-

corso, allora saremmo disponibili a discuterne». Ma è esattamente questo a essere mancato, finora: la discussione, il coinvolgimento delle parti in causa. «Medici, circa 50 mila in tutta Italia, e cittadini» puntualizza il segretario della Fimmg. «È una riforma tardiva, frettolosa e non risponde ai bisogni reali di cittadini e sindacati. Mentre i piccoli comuni perdono medici, da Roma arriva un decreto che rischia di confondere e allontanare i colleghi dalla medicina generale, proprio in concomitanza con la pubblicazione dei dati sulle zone carenti» dice Peterle.

È un ritornello che si ripete. Ad esempio, a proposito della fretta, c'è una questione che da tempo i medici chiedono di risolvere: la piena equiparazione tra il corso di formazione in medicina generale e quelli per le altre specialità mediche. «Altrimenti si rischia di fare figli e figliastri» lamenta Lora, che rilancia: «Capiamo l'urgenza, ma sono problemi che si conoscono da tempo. Ed è necessario che, in percorsi di trasformazione così impattanti, vi siano gradualità e condivisione».

Lo stesso dice il segretario della Fimmg: «Questo è il momento di dare certezze al no-

stro settore, non di aggiungere confusione, rischiando di allontanare ulteriormente i medici dalla medicina generale. Dobbiamo affrontare e, possibilmente, risolvere i problemi reali della nostra professione, invece di indulgere in esperimenti burocratici decisi nei palazzi romani».

Per questo – una buona notizia – giovedì scorso i sindacati hanno ricevuto una lettera, con intestazione della Regione del Veneto, che li informava dell'attivazione del tavolo per discutere del nuovo Accordo Integrativo Regionale. «Non c'è ancora una data di convocazione, ma la sola attivazione della procedura è una notizia» commenta Peterle, «osserviamo con ottimismo la nuova guida regionale per l'ascolto e l'apertura sull'Air: un segnale di vicinanza a medici, pazienti e amministratori locali. Siamo pronti a questo confronto pragmatico, che fa da contrappeso all'atteggiamento romano». Un incontro sarà uno dei primi passi di questa nuova sanità regionale, con Gino Gerosa nel ruolo di assessore e il ritorno da queste parti di Giancarlo Ruscitti, nuovo numero uno del settore a livello veneto. —

**LAURA BERLINGHIERI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**ENRICO PETERLE**  
SEGRETARIO REGIONALE  
DELLA FIMMG



**LILIANA LORA**  
SEGRETARIA VENETA  
DELLO SMI